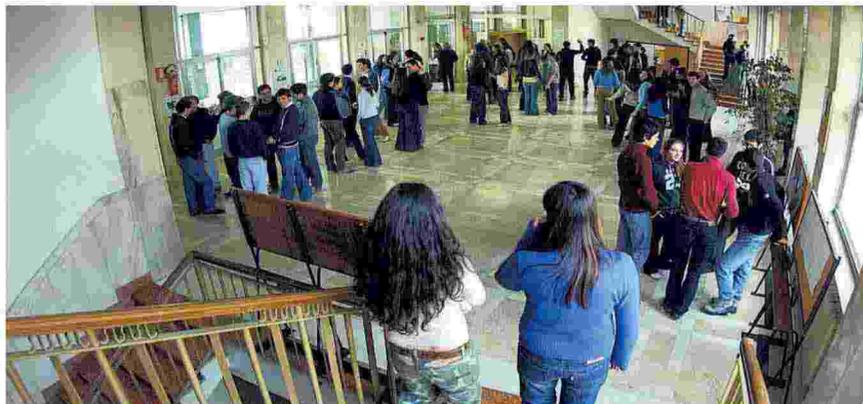


La scuola

Allarme Cgil
 “L'accorpamento
 mette a rischio
 200 posti”

di **Conti** a pagina 7



▲ La scuola Il governo ha alzato da 600 a 900 la soglia minima di studenti iscritti per mantenere l'autonomia

Rischio accorpamento per 40 scuole Cgil: “In pericolo 200 posti di lavoro”

Secondo l'ultima legge di bilancio solo gli istituti che hanno più di 900 studenti possono mantenere la loro autonomia. Il sindacato: “Il prezzo più alto lo pagheranno i plessi delle aree interne e periferiche, così aumentano le diseguaglianze”

di **Marcello Conti**

In Toscana sono una quarantina le scuole che, secondo i nuovi parametri stabiliti dall'ultima legge di bilancio, potrebbero andare incontro ad accorpamenti. Un'eventualità che, secondo le stime di Flc Cgil, significherebbe circa 200 posti di lavoro a rischio, tra dirigenti scolastici, personale Ata e docenti. La legge di bilancio, infatti, ha alzato da 600 a 900 la soglia minima di studenti iscritti con cui un istituto può mantenere la propria autonomia e un suo dirigente scolastico. Una scelta fatta per risparmiare sul personale, accusa il sindacato, che lancia l'allarme sugli effetti dannosi che ciò avrebbe sulle Scuole: «È micidiale la portata di questo intervento» dice Pasquale Cuomo, segretario generale di Flc Cgil Toscana. Rimane un certo margine di discrezionalità alle Regioni che possono intervenire in base alle proprie esigenze o scelte politiche.

Fino ad ora il dibattito si è concentrato su scuole storiche, come il liceo Michelangiolo o il Galilei. Ma, avverte Cuomo, chi potrebbe pagare il prezzo più alto non sono gli istituti dei grandi centri, ma piuttosto quelli nelle zone più interne e periferiche: «La maggior parte delle scuole colpite dagli accorpamenti saranno gli istituti comprensivi delle aree interne». E

in tanti casi accorpate le scuole significherebbe la chiusura dei plessi più periferici, lasciando sguarnite alcune aree dai servizi scolastici e quindi soffiando sui fenomeni di spopolamento. «Così si aumentano le diseguaglianze già presenti anche nella nostra Regione. È come se si creasse un'autonomia differenziale locale, oltre che nazionale». A questi problemi si aggiunge il rischio del caos organizzativo che, in istituti troppo grandi e sparpagliati sul territorio, i dirigenti scolastici si troverebbero a gestire: «Pensiamo – prosegue Cuomo – a un istituto che già ora magari ha vari plessi sparsi in 3 comuni. Viene accorpato con un'altra scuola che ha plessi su 2 comuni. Ci ritroveremo con un istituto con magari una decina di plessi su 5 comuni, con un dirigente scolastico che deve interloquire con 5 sindaci e 5 assessori all'Istruzione. E poi il preside non riuscirebbe mai a conoscere bene ogni singolo plesso». C'è poi l'aspetto occupazionale. Le stime di Flc Cgil parlano di 150 addetti Ata, tra custodi e segretari, che potrebbero rimanere senza lavoro. A rischio anche una cinquantina di docenti. «L'opinione pubblica, le famiglie e le scuole stesse devono prendere coscienza di questo problema, chiediamo a Comuni, Anci, Upi e Regione di mobilitarsi insieme a noi per difendere la scuola co-

me valore pubblico e spingere il Governo a ritirare questo progetto», conclude Cuomo. Intanto Flc Cgil ha lanciato una raccolta firme per contrastare gli accorpamenti attraverso una legge di iniziativa popolare. La petizione è già online (con autenticazione tramite Spid), ma sono in programma anche allestimenti di banchini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Raccolta firme
 online per chiedere
 al governo di ritirare
 il progetto**